

Da domani a giovedì 1 milione e mezzo di lavoratori chiamati a rinnovare le rappresentanze sindacali. Cgil, Cisl e Uil si aspettano un buon esito

Pubblico impiego al voto per le Rsu

E la vertenza non si sblocca: continua la mobilitazione per il rinnovo del contratto

Felicia Masocco

ROMA Un milione e mezzo di lavoratori pubblici al voto per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie. Le elezioni si terranno da lunedì a giovedì prossimi, per i risultati ufficiali si dovrà attendere il responso dell'Aran che non arriverà prima di gennaio, ma le prime proiezioni saranno fornite dagli stessi sindacati già venerdì sulla base di seggi-campione. È la terza tornata elettorale dopo quella di esordio, nel '98, e la seconda di tre anni fa. Entrambe registrarono un'alta partecipazione: nel 2001 votarono 1 milione e 117mila lavoratori su 1 milione e 400mila aventi diritto, con una media del 78,23%. Vennero rinnovate 12.529 rappresentanze, scelte tra oltre 34mila liste, per un totale di quasi 53mila componenti.

Una partecipazione massiccia e, nelle previsioni dei sindacati, dovrebbe ripetersi. Cgil, Cisl e Uil che nelle precedenti elezioni riportarono un buon risultato si aspettano una conferma della loro rappresentatività. La Cgil in modo particolare, visto che fu prima nel 1998, quando a sorpresa si impose sulla Cisl che da sempre aveva avuto la sua roccaforte proprio nella pubblica amministrazione, e dopo aver primeggiato anche nel 2001. Gli autonomi delle Rdb-Cub puntano ad invertire l'ultimo risultato che non li ha premiati: in questa occasione hanno presentato un numero più alto di liste e almeno 10mila candidati. E comunque hanno già lanciato la loro sfida politica alle confederazioni promettendo di far votare anche i 300mila precari allestendo «segni elettorali precari» in tutti gli uffici pubblici. Ci riprova anche l'Ugl, per il sindacato vicino ad An si tratta di poter risalire la china e ritornare a sedersi al tavolo delle trattative. Perché questo accada l'Ugl, ma anche tutte le altre sigle, dovranno avere nel comparto una rappresentatività di almeno il 5%, come media tra la percentuale delle



Manifestazione pubblico impiego

Foto Andrea Sabbadini

l'intervista

Carlo Podda
segretario generale Fp-Cgil

ROMA Carlo Podda, segretario generale Fp-Cgil. La campagna per il voto che inizia domani è stata serrata, l'impressione è che si dia a questa consultazione un grosso peso. Perché?

«Perché su queste elezioni grava un giudizio generale sul comportamento delle organizzazioni sindacali. È una cosa curiosa, queste elezioni si tengono in un silenzio mediatico impressionante, tuttavia se dovesse uscire un risultato sfavorevole alla Cgil anche di un solo decimale sicuramente si trarrebbero lezioni di carattere generale sulla linea che la Cgil ha tenuto in questi anni».

Che cosa verrebbe promosso o bocciato?

«Nei comparti pubblici trova un suo paradigma la linea del nostro sindacato di rappresentanza dei diritti dei lavoratori e dei cittadini. Difendere e contrattare i diritti di chi lavo-

ra, molto spesso significa anche difendere e contrattare i diritti delle persone che stanno fuori, per le quali quel lavoro è un servizio».

Un aspetto quasi mai sottolineato. E svilire o ridurre il lavoro pubblico significa anche meno Welfare...

«Infatti. E attualmente nel lavoro pubblico si ha un tasso di precarizzazione senza precedenti, il 30% della forza lavoro è fatta da co.co.co, di contratti a tempo, di ex-lu, di stagisti, persone che lavorano per un euro l'ora senza nessuna contribuzione...».

E le prospettive non sono rosee. Il sottosegretario Sacconi ha auspicato che i posti di lavoro nel pubblico scendano di oltre 20mila unità, dopo il calo di 31mila dell'anno scorso. Sacconi sostiene che l'obiettivo sia l'efficienza del servizio, non l'occupazione. Crede che la prima sia possibile senza la seconda?

«Io non so se sia possibile, so che il numero dei dipendenti pubblici italiani è assolutamente nella media europea, ed è inferiore a molti Paesi. La Gran Bretagna viene portata come un luminoso esempio di riformismo moderno, perché si si accingerebbe a licenziare (in realtà è blocco del turn over) 300mila dipendenti pubblici. Ebbene, ne ha 5 milioni e 130mila, cioè 1 milione e 600 mila in più dell'Italia, con una popolazione pressoché simile. Inoltre a me pare che il sottosegretario Sacconi sia come quei giapponesi nella giungla che dopo 40 anni non si sono ancora accorti che la guerra non solo è finita ma che lui sta dalla parte di chi ha perso».

Quale influenza può avere il voto per le Rsu sulla vertenza contrattuale aperta?
«Nel 2001 il buon risultato elettorale dei sindacati confederali e della Cgil fu un viatico per fare l'accordo e sbloccare il contratto. La

situazione opera è questa: in cambio di un incremento per le risorse dei contratti il governo chiede il blocco totale delle assunzioni che non possiamo accettare se vogliamo essere coerenti con la battaglia contro la precarizzazione del lavoro pubblico. In alternativa il governo propone il blocco della contrattazione integrativa: non possiamo accettare neanche questo. Se non altro perché negherebbe il ruolo stesso delle Rsu che sono il soggetto titolare della contrattazione integrativa. Quindi un buon risultato del voto servirà anche a respingere queste proposte. Ci aspettiamo che i lavoratori confermino l'affezione verso il voto. Sarebbe anche una buona premessa per riprendere la discussione generale sulle regole della rappresentanza. Se la partecipazione calasse, chi non vuole regole di democrazia avrebbe un argomento in più».

fe.m.

deleghe sul totale degli iscritti ai sindacati e quella dei voti raccolti nelle elezioni.

Per tutti è un'importante verifica, un test sulla linea portata avanti da ogni organizzazione, non solo dalle categorie, ma anche dalle confederazioni. Non è un caso che i vertici di Cgil, Cisl e Uil siano scesi direttamente in campo. Inoltre, il voto dei prossimi giorni si inserisce in un contesto che più di una volta ha visto i lavoratori pubblici oggetto di politiche penalizzanti, basti pensare alla riforma previdenziale e a quanto ha saputo dire e fare il ministro leghista del Welfare. In più c'è il rinnovo, difficilissimo, dei contratti. C'era anche nel 2001 e probabilmente il massiccio voto per le Rsu convinse il governo a confrontarsi positivamente con questa parte del mondo del lavoro. Allora Fini si propose come il grande mediatore e fu artefice dell'accordo-quadro che spianò la via ai rinnovi.

Oggi Fini afferma che «il governo è disposto ad aprire il confronto» con i sindacati sugli stanziamenti per i contratti, ma «non ad accogliere» le richieste dei sindacati «l'8% di aumento» che «non sono corrispondenti alla realtà, sono eccessive». «La situazione nel pubblico impiego -dichiara Antonio Focillo, segretario confederale Uil- è diventata insostenibile». «I lavoratori pubblici proseguiranno la loro giusta lotta a sostegno della vertenza contrattuale e contro la politica economica del governo, che penalizza i lavoratori negando i diritti contrattuali e la prima occasione per esprimere il proprio dissenso sarà già da lunedì prossimo, accorrendo alle urne per il rinnovo delle Rsu». «Non si possono risanare i conti pubblici negando ciò che è stato patuito, è un atteggiamento da buffoni, mentre governare è una cosa seria». E quanto sostiene il segretario generale della Cisl Fps, Rino Tarelli, ricordando che non c'è solo questo contratto ma anche i «sospesi» degli accordi del 1993 e del 2001.

La Filt-Cgil primo sindacato nelle Ferrovie

MILANO La Filt Cgil «si conferma il primo sindacato nelle Ferrovie dello Stato e cresce di un punto percentuale rispetto alle elezioni precedenti, attestandosi intorno al 35%». È il commento del sindacato ai risultati, ancora provvisori «ma oramai consolidati», delle elezioni per il rinnovo delle Rsu delle Ferrovie che si sono svolte dal 9 al 12 novembre e che hanno interessato circa 100 mila ferrovieri.

In una nota, la Cgil rileva il successo del «sindacato confederale nel suo insieme che ha raggiunto quasi il 75% dei voti» visto che è stato «positivo anche il risultato di Filt Cisl e Uiltrasporti che, rispettivamente con circa il 26% e il 13% dei voti, ottengono un incremento intorno all'1% rispetto alle precedenti elezioni

del 2000».

Soddisfazione per il risultato della Cgil e del sindacato confederale è stata espressa dal segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani secondo il quale «il dato elettorale conferma la buona linea seguita nei processi di riorganizzazione e rilancio delle Fs. Mi auguro che questo risultato sia di buon auspicio anche per le elezioni delle Rsu nel pubblico impiego che si svolgeranno la prossima settimana».

Per il segretario nazionale della Filt Cgil, Franco Nasso, «il risultato raggiunto rappresenta un grande successo, che premia le scelte fatte dalla Cgil e dal sindacato confederale relative alla firma del nuovo contratto delle attività ferroviarie nel 2003 e alle proposte relative ai processi di cambiamento in atto nelle Ferrovie».

Su queste elezioni grava un giudizio generale sul comportamento delle organizzazioni sindacali

«Risultato utile per raggiungere l'accordo»

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 2004

Città di Castello, Sala del Consiglio Comunale
Piazza Venanzio Gabriotti

FABIO MUSSI

discute con

**Claudio Carnieri, Venanzio Nocchi, Ivo Bosi
Stefano Briganti, Marco Mazzoni, Sauro Rossi
Rosalba Renzacci, Giulio Bianconi**

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



Presentazione del documento dei Cristiano Sociali

Per l'Italia
di **domani.**
Una buona
politica
e un soggetto
capace di
realizzarla

Roma 17 novembre 2004, ore 10.30

Sala Arciconfraternita dei Bergamaschi, via di Pietra 70

Introduce
Mimmo Lucà

Opinioni a confronto

Intervengono:
Luigi Bobba
Presidente ACLI
Vannino Chiti
Coordinatore Segreteria DS
Paolo Corsini
Sindaco di Brescia
Tonio Dell'Olio
Coordinatore Pax Christi
Savino Pezzotta
Segretario generale Cisl
Giampiero Rasimelli
Portavoce Forum Terzo Settore

Conduce
Claudio Sardo
Giornalista de "Il Mattino"

Dibattito

Partecipano:

Ermanno Gorrieri
Pierre Carniti
Carla Arconte
Giovanni Avonto
Tarcisio Barbo
Salvatore Basile
Maurizio Billante
Gianna Bitto
Rosario Bonomo
Felice Cagliani
Chiara Canu
Rino Caviglioli
Giovanna Cella
Franco Chiusoli
Stefano Ceccanti
Carlo Cenni
Paolo Cumino
Candido De Canio
Guido De Guidi
Claudio Della Porta
Riccardo Della Rocca
Maria Delogu
Mario Di Giovanni

Caterina Dolcher
Cosimo Durante
Angelo Elia
Lauredana Ercolani
Maria Teresa Fabbri
Enrico Forte
Emilio Gabaglio
Dino Gasparri
Luigi Gerbino
Luciano Guerzoni
Pietro Iacovone
Marilina Intriery
Silvio Lai
Donata Lenzi
Marcella Lucidi
Antonino Lupi
Alessandro Mancinelli
Franco Marras
Domenico Maselli
Giovanni Miglietta
Antonio Miniutti
Nicola Molé
Lucia Nazari
Salvatore Notararigo
Carla Passalacqua

